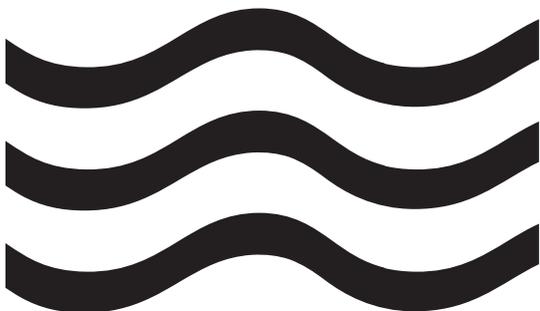




**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019**



Bartolini/Baronio

16,9 Km. Home Concert
Esercizi sull'Abitare

DAL 26.10 AL 27.10

Teatro Biblioteca Quarticciolo

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di

Main media partner



Risuonano parole intrecciate, percorrendo questi 16,9km, modulo site-specific che parla di casa, abitare, racconto, ascolto: parole che si coniugano con un'altra, "esercizio", che rende il peso del lavoro di Tamara Bartolini e Michele Baronio, autori, registi e interpreti. Come sono nati questi "Esercizi sull'abitare"?

Tamara Bartolini - È un percorso iniziato da tempo, e che ha al suo centro la ricerca su cosa significhi "abitare", su cosa intendiamo per "casa", e su una domanda che ci siamo posti da tempo: "cosa lasciamo?". Sono temi che abbiamo affrontato, nel 2017, con lo spettacolo *Dove tutto è stato preso*, al cui centro era appunto il tema della casa ma declinato con il romanzo *Correzione* di Thomas Bernhard, e con altri riferimenti letterari, tra cui, ad esempio, un libro per noi molto importante, *Ho costruito una casa da giardiniere* di Gilles Clément. Ecco, in quell'occasione ci siamo posti per la prima volta la domanda: "cosa è casa?". Poi, come sempre facciamo, abbiamo rilanciato la domanda intervistando le persone, gli abitanti dei luoghi che attraversiamo. Anche la nascita di nostra figlia ci ha messo in discussione, spingendoci a riflettere sul tema della coabitazione e della convivenza.

Michele Baronio - È nostra pratica mettere assieme ricerca, pedagogia, incontri con altri artisti, e la nostra autobiografia. La nostra famiglia si è allargata, abbiamo dovuto traslocare: e pensare alla casa, all'abitare, ha investito anche il nostro fare teatro. L'idea di fondo è chiederci cosa consegniamo, cosa lasciamo a chi verrà dopo di noi. Ma sono molte le domande: il teatro è casa? Come? Quale? La scena e la platea cosa rappresentano? Nella "relazione" troviamo risposte, che spiegano anche il Teatro...

E cosa rimane dell'idea di casa? Possiamo davvero immaginare riposte diverse: politica, economia, culturale, urbanistica, come luogo di transito o di chiusura, spazio della tragedia o dell'accoglienza...

TB - In *Dove tutto è stato preso* restava, alla fine, della polvere. Ma con una consapevolezza: casa è dove c'è l'amore. Voglio dirlo, al di là di ogni rischio di retorica. Ma cosa è l'amore? Un esercizio, appunto. Uno stare sulla soglia, sospesi tra un dentro e un fuori. Ragioniamo dunque sul concetto di Soglia, su cosa significhi. Questo lavoro si è nutrito anche di studi di epigenetica: la sensazione è che la relazione che nasce dalla soglia è tutto, la cura della relazione è tutto.

Sono "esercizi di cittadinanza"?

TB - Sì, anche: è un aspetto che emerge quando lavoriamo con gli adolescenti. Penso a un gruppo di sedici ragazzi, di cui almeno dieci vittime di bullismo: lavorando con loro su *Furore* di Steinbeck, è accaduto qualcosa, una trasformazione. Lo diceva Brecht: è la capacità di trasformare del teatro, che muta noi e gli altri.

Vi muovete tra teatro-documento, intervista e letteratura, drammaturgia e arte contemporanea. Qual è il processo di allestimento?

MB - Partiamo sempre dal tema che scegliamo, cui seguono gli incontri in strada, con la telecamera, o nei laboratori. La ricerca, l'indagine sul campo è di per sé un'azione. E gli incontri con il territorio aprono altre riflessioni, tanto che, il più delle volte, siamo noi ad adeguare il tema originale a quel che incontriamo.

TB - Dopo di che, c'è il lavoro di ri-ascolto delle interviste, che per me sono materia di scrittura. La drammaturgia si

muta, ingloba le voci, le lingue, le parole degli altri. Infine, questo materiale viene portato in sala. Ed è un'altra fase di artigianato, che intreccia musica, arte, altri linguaggi...

MB - Anche quello musicale è un lavoro di racconto. Partiamo da un ragionamento teorico, freddo, che prende vita nell'incontro, nel confronto con il territorio, e diventa un flusso in cui le lingue si intrecciano. Lavoriamo sul vuoto, con pochi oggetti che costruiamo noi stessi e si trasformano. È un processo, un respiro organico, fino alla tappa finale, *Home-concert* che a sua volta è un'ulteriore tappa di ripartenza. Nell'ideazione dello spettacolo abbiamo tenuto conto degli studi di urbanistica ed estetica che vedono Roma attraversata da flussi umani completamente diversi: turismo, abitanti in mobilità, coabitazioni, residenti...

Cosa è emerso?

TB - Per noi Roma è sempre la nostra "città del teatro", origine di una "scuola" che è passata da esperienze diverse negli anni, da politiche culturali che abbiamo contribuito anche direttamente a realizzare. Io ci sono nata, mio nonno partigiano è ricordato da una targa nel quartiere Garbatella. Abbiamo occupato spazi, abbiamo fatto militanza sia in teatro che fuori dal teatro. E questo nostro lavoro "periferico", che finalmente comincia a essere riconosciuto anche dalle istituzioni, ci ha messo di fronte sì a una città difficile, faticosa, ma anche bellissima, ricca di mondi e di persone che si possono scoprire. E forse vale la pena chiederci: che ne sarà di questo territorio?

MB - Roma mi fa pensare alla piantina del GRA, a questo abbraccio chiuso del Raccordo. Un abbraccio soffocante, anche un po' imbarazzante. Comunque un abbraccio irrinunciabile.

UN PROGETTO DI
Bartolini/Baronio
IN COLLABORAZIONE
CON

Elena Bellantoni,
John Cascone,
Raffaele Fiorella

REGIA E VOCI

Tamara Bartolini
Michele Baronio

DRAMMATURGIA

Tamara Bartolini

PAESAGGIO SONORO
E CANZONI

Michele Baronio,
Renato Ciunfrini,
Sebastiano Forte

CON LA
PARTECIPAZIONE DEL

Coro Quintaumentata
e di alcuni abitanti
della città di Roma
e provincia

IMMAGINI
E REGIA VIDEO

Raffaele Fiorella

DISEGNO LUCI

Gianni Staropoli

DIRETTORE DEL SUONO

Paolo Panella

IDENTITÀ VISIVA,
COLLABORAZIONE
AL PROGETTO E
ORGANIZZAZIONE

Margherita Masè

PRODUZIONE

Bartolini/Baronio
369gradi

COPRODUZIONE

Romaeuropa
Festival, Teatro
Biblioteca
Quarticciolo in
collaborazione
con Palazzo delle
Esposizioni e
"LIVE MUSEUM,
LIVE CHANGE",
progetto di PAV,
ECCOM, Melting
Pro e Visiva Lab,
Vincitore del bando

POR FESR Atelier

Arte Bellezza
Cultura (ABC) -
Mercati di Traiano
della Regione Lazio

CON IL SOSTEGNO DI
Angelo Mai,
Carrozzerie n.o.t

PARTNER CULTURALE
Wunderbar Cultural
Project